



REGIONE PIEMONTE

CONSORZIO INTERCOMUNALE SOCIO ASSISTENZIALE "VALLE DI SUSÀ"

Con.I.S.A. "VALLE DI SUSÀ" - Piazza S. Francesco, 4 - 10059 SUSÀ (TO)
Tel. 0122 648 501 - Fax 0122 629 335

e-mail: conisa.segreteria@conisa.it - www.conisa.it - Cod. Fisc. 96020760011 - P. IVA 07262140010

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE N. 17 /A/2015 DEL 22/05/2015

RESPONSABILE DELL'AREA, QUALE FUNZIONARIO PROPONENTE LA DELIBERAZIONE AVENTE AD OGGETTO:

APPROVAZIONE DELLA PROPOSTA PROGRAMMATICA PER IL QUINQUENNIO 2015/2019 ED ELEZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

SUSA, LI' 19/05/2015



FIRMA

PARERE DI REGOLARITA' TECNICA E DI REGOLARITA' E CORRETTEZZA DELL'AZIONE AMMINISTRATIVA AI SENSI DELL'ART 147 BIS, COMMA 1, DEL D.LGS. 267/2000, MODIFICATO DALL'ART. 3, COMMA 1, LETTERA D) DEL D.L. 174/2012. CONVERTITO CON MODIFICHE NELLA L. 213/2012

SUSA, LI' 19/05/2015



IL DIRETTORE

PARERE DI REGOLARITA' CONTABILE
AI SENSI DELL'ART. 49 DEL D. LGS. 267/2000

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
FINANZIARIO

SUSA, LI' //

//

PROPOSTA PROGRAMMATICA DEL CONSORZIO INTERCOMUNALE SOCIO-ASSISTENZIALE "VALLE DI SUSÀ" QUINQUENNIO 2015/2019.

PRINCIPI ISPIRATORI E OBIETTIVI

Il Consorzio intende promuovere il benessere delle persone residenti nella Valle di Susa, la prevenzione o la riduzione delle condizioni di bisogno e di disagio individuale e familiare, il miglioramento della qualità della vita, attraverso la realizzazione di un sistema locale integrato degli interventi e dei servizi sociali "a rete", in piena sintonia con le finalità enunciate dalla Legge 8/11/2000 n. 328, dalla Legge regionale 8/1/2004 n. 1, nel rispetto e in coerenza con i seguenti principi ispiratori:

1. rispetto della dignità della persona, della sua globalità, unicità ed irripetibilità, dei suoi diritti universalmente riconosciuti e delle sue qualità originarie quali libertà, uguaglianza, socialità, solidarietà, partecipazione, riservatezza, nonché affermazione dei principi di giustizia ed equità sociale;
2. promozione di politiche a carattere universalistico, rivolte alla generalità della popolazione, senza vincoli di appartenenza, organizzate in modo da garantire a tutti i cittadini pari opportunità di fruizione, senza discriminazione di età, di sesso, di stato civile, di etnia, di nazionalità, di religione, di condizione sociale, di ideologia politica, di minorazione psichica o fisica, o di qualsiasi altra differenza che caratterizzi le persone;
3. riconoscimento e valorizzazione del diritto di scelta e di autodeterminazione da parte degli interessati, tenendo in debito conto, per salvaguardare il principio di equità, le differenti condizioni sociali, economiche, culturali e religiose e le capacità di discernimento individuali;
4. riconoscimento della centralità della persona quale protagonista del proprio percorso di vita, valorizzandone l'autonomia, la soggettività e la capacità di assumere responsabilità; sostenendola nel processo di cambiamento e nell'uso delle risorse proprie, della rete familiare e della società; ponendo attenzione a costruire un "welfare delle età" per garantire il corretto sostegno delle fragilità in ogni fase del ciclo vitale e rispondere in modo appropriato ai bisogni nei diversi momenti dell'esistenza;
5. riconoscimento e valorizzazione della famiglia nelle sue diverse forme ed espressioni, quale luogo di riferimento privilegiato di relazioni stabili e significative per la persona, riconoscendone il ruolo di soggetto primario del sistema sociale e supportandone i compiti e le responsabilità, anche attraverso la conciliazione dei tempi di lavoro e di cura;
6. tutela del minore e del suo diritto di crescere ed essere educato nella sua famiglia di origine (L. 149/2001);
7. valorizzazione e sviluppo della domiciliarità quale contesto privilegiato in cui si rafforza l'identità e il senso di appartenenza e nel quale si consolidano i legami affettivi e la vita di relazione;
8. promozione di una cultura della solidarietà volta a sviluppare comunità locali accoglienti, amichevoli e rispettose dei diritti di tutti, ove le persone, le famiglie e le loro organizzazioni esercitino una cittadinanza attiva, creino solidarietà sociale diffusa, arricchiscano la rete dei servizi, promuovano iniziative di auto-mutuo-aiuto e partecipino alla costruzione di un patto sociale allargato che consenta all'intera comunità di sentirsi investita della responsabilità, condivisa con le Istituzioni, di fornire sostegno e tutela ai propri componenti più deboli;
9. promozione della "sussidiarietà orizzontale", coinvolgendo nel sistema dei servizi sociali le comunità locali e le risorse della società civile, le formazioni sociali, le organizzazioni del terzo settore, le fondazioni e gli enti religiosi, consentendo loro di esprimere al meglio, con piena garanzia di libertà di iniziativa, le diverse e specifiche capacità e potenzialità;

10. concorso alla rimozione delle barriere informative, culturali o fisiche che possano ostacolare la fruizione dei servizi, delle risorse e delle opportunità sociali, con particolare attenzione alle persone in condizioni di maggior fragilità e per agevolare l'inserimento sociale dei cittadini stranieri, comunitari ed extracomunitari, la cui presenza anche sul territorio del Consorzio registra una crescita costante con tendenza alla stabilizzazione;
11. coordinamento ed integrazione dei servizi sociali con i servizi sanitari e loro connessione con le politiche dell'istruzione, della formazione, del lavoro, della casa, della giustizia, della sicurezza sociale, della mobilità territoriale e dei trasporti, al fine di armonizzare e orientare tutta la programmazione locale verso un obiettivo di salute inteso come bene comune pubblico, risultato dell'interazione dialettica di più fattori; nessun ambito d'azione può ritenersi infatti escluso dalla valutazione circa il suo impatto, attuale o potenziale, sulla salute;
12. valorizzazione del ruolo delle istituzioni e delle forze sociali nella determinazione degli obiettivi e delle priorità, nella formulazione dei piani programmatici e nella verifica sull'efficacia e sull'efficienza dei Servizi resi, in un costante processo di valutazione;
13. sviluppo di modalità di lettura dei bisogni espressi dal territorio e di individuazione di strategie operative che consentano di affrontare le problematiche di maggior impatto sulla qualità della vita dei cittadini in un'ottica sovra comunale e di delineare modelli di intervento integrati, coerenti e sostenibili, da attuarsi in ambiti gestionali ottimali.
14. promozione e valorizzazione dell'**empowerment**, inteso quale processo attraverso cui gli individui e i gruppi sociali sono in grado di esprimere i propri bisogni e le proprie preoccupazioni, individuare le strategie per essere coinvolti nel processo decisionale e intraprendere azioni di carattere politico, sociale e culturale che consentano loro di soddisfare tali bisogni. Attraverso questo processo gli individui riescono a percepire una più stretta corrispondenza tra i propri obiettivi di vita e il modo in cui raggiungerli, ma anche una correlazione fra gli sforzi compiuti e i risultati ottenuti.¹
15. sviluppo del "**lavoro sociale di comunità**" che valorizzi la comunità locale intesa, sia come *soggetto sociale* capace di rispondere alle proprie criticità, dotata di specifiche competenze, conoscenze e potenzialità, sia come risorsa su cui fare riferimento e al tempo stesso da attivare, poiché in grado di sviluppare relazioni e legami che favoriscano il senso di appartenenza. Il lavoro di comunità promuove la partecipazione dei cittadini e dei gruppi, trasformandoli da soggetti passivi, oggetto di cure da parte dei servizi, ad attori sociali protagonisti della propria vita e costruttori della propria realtà.
16. promozione di strategie del "prendersi cura", gestite "a investimento e non a costo", incentivando solidarietà e responsabilizzazione sociale, intesa come capacità di rigenerare le risorse disponibili, a vantaggio di tutti. Ogni persona che riceve un aiuto e a cui viene richiesto di valorizzare le proprie capacità, diventa, in tal modo, moltiplicatore di valore, contribuendo ad una socialità capace di essere solidale. Il lavoro a rendimento sociale, finalizzato a produrre capitale sociale, è alla portata di tutti, non solo dei motivati o dei volontari; tutti coloro che ricevono aiuti possono contribuire a trasformare le "forme di protezione a riscossione individuale" in altrettanto lavoro a rendimento sociale a beneficio dell'intera comunità (**welfare generativo**).

¹ Glossario OMS

AZIONI PROGRAMMATICHE E IMPEGNI CHE SI INTENDONO ASSUMERE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI INDICATI, NEL RISPETTO DELLE CARATTERISTICHE E DELLE SPECIFICITÀ DELLA VALLE DI SUSÀ

1. Acquisizione di elementi utili a riconoscere precocemente l'evoluzione e la trasformazione dei bisogni e ad orientare, di conseguenza, la futura programmazione, con attenzione a connettere e ad armonizzare le Politiche Sociali con le altre politiche locali e con gli altri strumenti di programmazione territoriale;
2. realizzazione di un sistema di accesso ai Servizi esteso a tutta la popolazione, ma con filtri selettivi capaci di calibrare il paniere delle prestazioni in base all'intensità del bisogno e alla situazione economica dei cittadini;
3. mobilitazione ed utilizzo efficiente ed efficace di risorse alternative a quelle tradizionali, per rispondere a bisogni e ad aspettative crescenti, in un contesto di finanza pubblica fortemente vincolato, promuovendo un welfare alimentato da risorse non solo pubbliche, ma costituito da una pluralità di soggetti privati e del privato sociale. Conseguente trasformazione del ruolo dell'Ente locale da unico – o principale – produttore di Servizi, in promotore di reti capaci di mettere in relazione il maggior numero possibile di attori, da quelli pubblici a quelli privati, dai movimenti spontanei dei cittadini ai settori profit e no profit; l'Ente locale agisce, pertanto, come regista di una costellazione ampia e flessibile di partner, alcuni dei quali dotati di capacità finanziarie;
4. predisposizione di strategie che pongano particolare attenzione a promuovere, mantenere e tutelare:
 - ✓ il benessere psicofisico degli operatori impegnati nella relazione d'aiuto, che quotidianamente si confrontano con l'attuale contesto di crisi caratterizzato da bisogni e aspettative crescenti dei cittadini, da risorse disponibili in calo costante, da manifestazioni di malessere diffuso sempre più importanti e da crescente complessità e multiproblematicità delle situazioni trattate,
 - ✓ la loro "resilienza" intesa come capacità di persistere nel perseguire obiettivi sfidanti, fronteggiando in maniera efficace le difficoltà e gli eventi negativi che si possono incontrare sul cammino, nonché a vedere i cambiamenti come una sfida e come un'opportunità, piuttosto che come una minaccia, rendendoli capaci di non perdere comunque la speranza;
5. promozione di un cambiamento di approccio da parte degli operatori, che da esperti, principali detentori delle soluzioni, assumano altresì un ruolo di "accompagnamento" della comunità locale e di connettori di risorse, in un'ottica di condivisione delle responsabilità nell'analizzare i problemi e nell'individuare le possibili soluzioni;
6. valorizzazione del ruolo delle Amministrazioni comunali aderenti al Consorzio, anche attraverso la loro partecipazione attiva al Gruppo di Lavoro socio-sanitario dell'Assemblea, con gli obiettivi di:
 - a) orientare la programmazione dell'Ente;
 - b) verificare lo stato di attuazione dei programmi e formulare proposte migliorative;
 - c) proporre interventi nel campo sociale coordinati tra le varie amministrazioni comunali ed integrati con quelli di competenza del Consorzio;
 - d) approfondire, in modo analitico, gli atti da sottoporsi all'approvazione dell'Assemblea Consortile;
 - e) favorire forme di programmazione e di gestione integrata e coordinata tra i servizi socio-assistenziali e quelli sanitari;
 - f) favorire la diretta conoscenza da parte dei cittadini dei servizi erogati dal Consorzio, anche utilizzando specifici canali informativi propri (es. pubblicazioni informative periodiche ecc.);
 - g) promuovere maggiori opportunità di confronto con i beneficiari degli interventi e adottare adeguati strumenti per la misurazione dei risultati conseguiti e del grado di soddisfazione da parte dei fruitori.

7. consolidamento delle funzioni svolte dal Punto di Accoglienza Socio-Sanitario della Valle di Susa (PASS), realizzato d'intesa fra il Consorzio e l'ASL TO3, quale "porta unitaria o punto unico di accesso" al sistema dei servizi socio-sanitari, prioritariamente dedicato alle persone in condizioni di non-autosufficienza a favore delle quali, oltre alla funzione informativa, svolge attività di "presa in carico", indispensabile per evitare che proprio i cittadini più fragili vengano scoraggiati nella ricerca di aiuto dall'esistenza di barriere organizzative e burocratiche ed esauriscano le loro energie nel procedere, per tentativi ed errori, all'individuazione di risposte adeguate ai loro bisogni;
8. facilitazione, per i cittadini, all'accesso alle informazioni sui servizi offerti, sulle modalità di fruizione, sulle risorse sociali disponibili nel territorio, attraverso alcune azioni specifiche, fra le quali:
 - a) la valorizzazione delle funzioni e delle potenzialità del SITO del Consorzio anche creando collegamenti con siti che forniscono informazione ed orientamento rispetto alla fruizione di beni e servizi;
 - b) il raccordo e il coordinamento con i servizi/sportelli informativi attivi sul territorio, al fine di valorizzarne l'apporto specifico e di evitare sovrapposizioni di interventi e di competenze;
 - c) la diffusione più capillare delle informazioni sui servizi, sulle iniziative, sulle risorse esistenti e sulle modalità di loro utilizzo, anche attraverso la produzione di opuscoli di facile consultazione, in collaborazione con altri Enti ed organismi (Comuni, Centro per l'impiego, Agenzie formative, Associazioni sindacali, Medici di Medicina Generale, Ospedali ecc.);
 - d) la collaborazione con i giornali locali e i periodici di informazione comunali;
9. sviluppo di forme di partecipazione e di dialogo con l'utenza e miglioramento dell'accessibilità ai servizi; il dialogo con l'utenza dovrà strutturarsi anche attraverso l'implementazione di strumenti dedicati, quali la riformulazione della carta dei servizi, la realizzazione di opuscoli informativi e di indagini di soddisfazione per avere una conoscenza più strutturata della qualità percepita dagli utenti;
10. ricerca di soluzioni per la messa a punto di sistemi informativi dialoganti fra i diversi soggetti presenti sul territorio (Comuni, ASL, Unioni Montane, Scuole, ecc.) attraverso la costruzione di una rete di flussi informativi snelli, regolari, aggiornati che consentano la circolarità e la condivisione dei dati e delle informazioni di cui ognuno dispone, necessari ad una corretta lettura dei bisogni, alla reciproca conoscenza di competenze, attività e prestazioni ed alla promozione di modalità più agevoli di collaborazione in merito agli interventi di Politica Sociale attuati a favore dei cittadini, anche al fine di ottimizzare l'utilizzo delle risorse, evitando sovrapposizioni e conseguenti possibili disuguaglianze di trattamento;
11. differenziazione degli interventi e dei servizi per garantire la pluralità e la diversificazione dell'offerta ed il diritto di scelta da parte degli interessati, attraverso:
 - a) il riconoscimento dei nuovi attori attivi sulla scena dei servizi, dal lato sia della domanda sia dell'offerta (agenzie private anche profit e lavoratori singoli che si affiancano alle imprese sociali) sostenendone la diffusione e valorizzandone la funzione sociale;
 - b) l'assegnazione all'Ente pubblico di un ruolo di governo e di regia di questo nuovo mercato, per regolarne e controllarne l'equità, l'affidabilità e la qualità, per farsi garante della competenza di ciascuno; per orientare l'espansione e la complementarietà della varietà dell'offerta e dei servizi, per dare trasparenza e visibilità alle diverse opportunità, assicurando nel contempo il loro coordinamento e le loro connessioni all'interno di un sistema integrato;
 - c) l'adozione di strumenti di governo del sistema di qualità, quali l'accreditamento, l'erogazione di titoli per l'acquisto di servizi, l'amministrazione delle tariffe, i metodi di verifica e di controllo, gli incentivi per le famiglie e le imprese che investono in qualità professionale;
 - d) sensibilizzazione delle Agenzie formative a promuovere percorsi differenziati, anche sperimentali, di qualificazione e di formazione permanente delle figure professionali dedicate all'assistenza;

12. realizzazione di interventi, da attuarsi in via prioritaria presso il domicilio, a sostegno delle responsabilità familiari lungo tutto il ciclo della vita, anche attraverso la valorizzazione e la qualificazione delle forme di autorganizzazione, il riconoscimento delle capacità progettuali delle famiglie e delle loro competenze nel comporre il sistema di aiuti nel modo più rispondente ai loro bisogni, con l'obiettivo di sollevarle dalla completa assunzione dei carichi assistenziali, propri della solidarietà intrafamiliare ed intergenerazionale, affiancandole nelle responsabilità di cura;
13. salvaguardia del rispetto dei principi di equità, omogeneità, veridicità e universalità nell'applicazione della compartecipazione economica degli utenti ai costi dei servizi e delle prestazioni sociali richieste, espressamente prevista dalla L.R. 1/2004 art. 40, e nella valutazione della condizione economica dei beneficiari;
14. valorizzazione del ruolo dell'istituzione scolastica quale osservatorio privilegiato dei bisogni della popolazione minorile e giovanile e della loro evoluzione nonché canale preferenziale di raccordo con la pluralità delle famiglie attraverso la creazione di forme di confronto e di collaborazione finalizzate all'individuazione precoce di situazioni di disagio, alla messa in atto di opportune e tempestive forme di sostegno, alla costruzione di progetti educativi integrati e condivisi;
15. sperimentazione di un approccio multidisciplinare nei percorsi organizzativi dei Gruppi di Cure Primarie o nei Centri di Assistenza Primaria, qualora vengano attivati, quale rete di attività che coinvolge gli operatori presenti nel territorio, sia sanitari (Medici di Medicina Generale, Pediatri di Libera Scelta, infermieri) sia sociali (Assistenti sociali, OSS, Educatori) e gli operatori degli altri punti della rete assistenziale (es. Ospedali). Tale modalità, che dovrà rappresentare una costante nell'organizzazione dei servizi territoriali e che non può prescindere da un ruolo attivo anche del Consorzio, tende ad assicurare agli utenti risposte articolate e integrate, da erogarsi preferibilmente in un'unica sede, il più possibile vicina ai luoghi di vita delle persone;
16. consolidamento, nell'ambito delle politiche abitative, delle sinergie sviluppate a livello territoriale per fronteggiare, ampliando l'offerta, il fabbisogno abitativo a beneficio dei cittadini meno abbienti e più vulnerabili, che non riescono a trovare risposte nel libero mercato per ragioni economiche o per assenza di un'offerta adeguata, attraverso:
 - a) il sostegno ai Comuni nella realizzazione di intese, anche con soggetti privati, per la promozione di interventi sistematici e articolati di prevenzione del disagio abitativo, anche con riferimento alle buone prassi già attuate;
 - b) la collaborazione con i Comuni per l'adozione di misure volte a prevenire e/o fronteggiare con tempestività situazioni di emergenza abitativa (es. sfratti), prestando particolare attenzione ai nuclei familiari con presenza di minori;
17. tendenziale omogeneizzazione, nell'ambito del più generale e complesso sistema dei trasporti locali, delle diverse modalità adottate dai Comuni e a titolo suppletivo anche dal Consorzio, per assicurare l'accesso alle strutture socio-sanitarie delle fasce più deboli della popolazione, al fine di valutare l'opportunità, l'efficacia e l'economicità di una organizzazione coordinata di tali servizi, da realizzarsi in aree territoriali e ambiti gestionali che risultino adeguati anche attraverso la graduale estensione di forme di gestione associata, già positivamente sperimentate in alcune zone della Valle;
18. realizzazione di uno studio di fattibilità sulla programmazione e sulla gestione coordinata del trasporto scolastico degli alunni disabili, alle Scuole secondarie di secondo grado;
19. concorso, in particolare nell'attuale difficile congiuntura economica che provoca una grave crisi occupazionale, alla costruzione di sempre maggiori sinergie fra i servizi sociali e le politiche attive del lavoro e della formazione, avvalendosi anche dell'apporto del "Tavolo Lavoro" costituito per iniziativa della Comunità Montana Bassa Valle di Susa e Val Cenischia fra tutti i soggetti coinvolti nella materia, per lo studio di iniziative coordinate di sostegno al reddito, di contrasto alla vulnerabilità sociale e di sviluppo di opportunità occupazionali;

20. valorizzazione del Volontariato e delle Associazioni attive sul territorio in diversi ambiti di intervento, sostenendole nei ruoli di promozione di benessere sociale e di creazione di legami relazionali, inclusivi anche delle persone più fragili, attraverso:

- a) la collaborazione alla riedizione della "Festa della Solidarietà", manifestazione di piazza prevista in modo itinerante sul territorio della Valle, che ha contribuito a diffondere la conoscenza delle Associazioni e delle "buone prassi" di collaborazione intessute fra loro e con gli Enti pubblici;
- b) l'incentivazione di interesse e disponibilità nelle giovani generazioni a sperimentarsi in forme innovative di volontariato, quali il Servizio Civile Volontario Nazionale e/o Locale, nell'ambito di specifici Progetti che il Con.I.S.A. e i Comuni si impegnano a predisporre.

AMBITI DI INTERVENTO DEL SERVIZIO SOCIO-ASSISTENZIALE

A.) SERVIZI ED INTERVENTI TRASVERSALI A TUTTI I TARGET DI POPOLAZIONE

A.1) Servizi ed interventi consolidati

1. **Servizio sociale professionale e Segretariato sociale**, intesi come processo di aiuto volto a riconoscere le persone quali protagoniste del loro percorso di vita, a promuovere la loro autodeterminazione, a valorizzarne le potenzialità e l'autonomia, in quanto soggetti attivi del progetto di sostegno, favorendo l'instaurarsi di un rapporto fiduciario.
2. **Assistenza economica**, consistente nell'erogazione di contributi economici volti a fronteggiare situazioni di temporanea o permanente difficoltà economica, articolati, in base alle diverse tipologie di beneficiari e finalità di assegnazione, in contributi integrativi al "minimo vitale", contributi "personalizzati", contributi erogati con il criterio del "minimo alimentare", contributi per l'accesso ai servizi o di carattere straordinario per il soddisfacimento di bisogni specifici, oppure assegnati a titolo di prestito su specifici progetti o di anticipo su prestazioni previdenziali, assistenziali o assicurative.
3. **Assistenza domiciliare**, consistente nell'offerta di servizi di aiuto alle persone e alle famiglie presso la loro abitazione, per favorirne il recupero, il mantenimento e lo sviluppo delle autonomie e delle capacità organizzative nel contesto di vita, garantirne adeguati livelli di cura, differenziando professionalità e prestazioni in base ai diversi gradi di intensità assistenziale.
4. **Affidamenti familiari residenziali**, quali interventi di accoglienza, prestati da persone singole o da famiglie, a favore sia di minori, che nel proprio nucleo familiare vivono situazioni di pregiudizio anche temporanee, sia di adulti, di anziani o di persone con disabilità, nel cui contesto di vita si ravvisino disagi di ordine organizzativo, abitativo, di salute o di autonomia.
5. **Affidamenti familiari diurni** di minori, a parziale supporto o sostituzione di funzioni genitoriali carenti, pur in presenza di rapporti affettivi adeguati.
6. **Affidamenti di supporto o di "buon vicinato"**, soprattutto di anziani e di persone disabili, con la finalità di offrire sostegno alla domiciliarità, ma anche di facilitare l'accesso alle risorse del territorio e di assicurare accompagnamenti e trasporti, resi più difficili a chi presenta difficoltà di deambulazione. Il servizio di Buon Vicinato è previsto anche a favore di persone svantaggiate, che spesso vivono situazioni di multiproblematicità (adulti "fragili" e soli, alcolisti, dimessi da comunità terapeutiche, persone a rischio di emarginazione), in attività di supplenza delle loro rete familiare e di sostegno leggero, valorizzando le potenzialità di solidarietà sociale delle persone e dei nuclei familiari che si rendono disponibili.
7. **Inserimenti a carattere residenziale**, in strutture organizzate sul modello della Comunità alloggio nel caso di minori o di mamme con bambini, oppure in Residenze, articolate nelle varie tipologie di intensità assistenziale, per l'accoglienza di altri beneficiari quali adulti, anziani o disabili, parzialmente o totalmente non-autosufficienti.
8. **Inserimenti a carattere di "residenzialità leggera" "CASA MEANA"** rivolti principalmente agli adulti in situazioni di fragilità e di emergenza estrema; si sta sperimentando l'ampliamento dell'accoglienza a portatori di nuovi bisogni e ad altre tipologie di beneficiari (es. padri separati, famiglie sfrattate, anziani con necessità di supporti alla domiciliarità) che gestiscono in totale autonomia l'approvvigionamento alimentare e la preparazione dei pasti, senza usufruire di interventi professionalizzati.
Si crea in tal modo una situazione "mista", tra persone in condizioni di maggior fragilità sociale, cui sono destinati anche gli interventi professionali degli operatori della struttura e persone caratterizzate invece, in prevalenza, da fragilità economica.
9. **Casa Gialla di "Tota Lisa"**, struttura situata ad Almese che ha preso avvio nel 2013, al cui interno trovano collocazione: una Famiglia Comunità (famiglia che può ospitare in affidamento residenziale fino ad un massimo di 4 minori) e 4 mini-alloggi (di cui 1 completamente accessibile a persone disabili) per progetti di autonomia rivolti a

neomaggiorenni o donne in uscita da percorsi di inserimento residenziale, mamme con bambini o soggetti disabili.

La gestione dell'intera struttura è stata affidata alla Cooperativa Sociale C.S.D.A. di Avigliana, partner del progetto fin dalle sue origini. Al Consorzio spetta il compito di individuare le persone da inserire nei vari ambiti, la presa in carico complessiva (anche in collaborazione con altri servizi) delle varie situazioni, compreso l'eventuale supporto economico dei soggetti inseriti negli alloggi di autonomia.

10. Utilizzo di 5 unità abitative facenti parte del complesso **"La Fornace", già Cascina Mollardera, in Bruzolo**, di proprietà della Fondazione "Beato Rosaz", destinate ad accogliere persone o nuclei familiari in carico al Servizio Sociale che rientrano in articolati progetti di sostegno e di accompagnamento all'autonomia e/o nuclei con minori, sottoposti a provvedimento di sfratto esecutivo o in situazione di emergenza abitativa, che necessitano di reperire con urgenza una sistemazione alloggiativa.

La permanenza presso i suddetti alloggi deve essere prevista per periodi temporanei, di norma non superiori a diciotto mesi, salvo eccezioni particolari.

Possono essere destinatari del progetto: - donne sole, con figli minori a carico, - persone con problematiche di rilevanza socio-economica che vivono situazioni abitative precarie, con alloggi inadeguati o impropri o che sono prive di abitazione e che, autonomamente, non hanno la possibilità di accedere al mercato della locazione privata - uomini e donne separati/divorziati, che abbiamo difficoltà a sostenere una locazione a prezzi di mercato, con lavori saltuari e discontinui.

11. **Consolidamento della rete tra Comuni, Consorzio e ASL per supportare le persone in situazione di "emergenza sociale e sanitaria"**: modalità operativa adottata per affrontare situazioni personali di disagio e/o di emarginazione particolarmente complesse, per la compresenza di plurimi fattori, che richiedono di essere analizzate e affrontate da diversi punti di vista, nella ricerca di soluzioni che solo l'integrazione tra le varie competenze istituzionali rende possibili. Questo lavoro "a rete" prevede, da parte del Distretto Sanitario, nel ruolo di regista del processo e a seguito di segnalazione dell'istituzione maggiormente coinvolta nella problematica (in genere il Comune), la convocazione e il coordinamento dei servizi necessari ad effettuare l'analisi e la valutazione delle situazioni nel modo più completo ed esaustivo possibile (di regola il Medico di Medicina Generale e, in base alle diverse caratteristiche del problema, i Servizi Sociali, di Salute Mentale e/o di Patologia delle Dipendenze, di Igiene e Sanità Pubblica, il Servizio Veterinario, i Carabinieri ecc.) per l'individuazione di comuni strategie di intervento e per la verifica degli esiti.

12. **Progetti personalizzati** di natura educativo-riabilitativa, si realizzano in contesti protetti, al fine di facilitare l'acquisizione di competenze per lo sviluppo di capacità di relazione interpersonale e sociale, nonché l'esercizio di ruoli sociali positivi. Sono finalizzati all'inclusione sociale e rivestono finalità socio-educative; rappresentano strumenti riabilitativi, di promozione personale e di integrazione sociale che accrescono l'autostima e la gratificazione che deriva dalla partecipazione ad attività di "cura della comunità", nell'ottica del principio di reciprocità. Possono beneficiari di tali progetti:

- i soggetti disabili (riconosciuti non occupabili o occupabili solo in percorsi protetti dalla Commissione Medico-Legale Integrata ex Legge 68/99);
- gli adulti in condizioni di particolare fragilità e vulnerabilità sociale, per i quali siano in atto più ampi progetti di sostegno;
- gli anziani ultrasessantacinquenni con necessità di inserimento in contesti che offrono opportunità di socializzazione al fine di evitare condizioni di isolamento e/o di emarginazione;
- i minori di età inferiore ai 16 anni: a) in corso di assolvimento dell'obbligo formativo e in carico ai servizi sociali e/o sanitari, nell'ambito di un progetto concordato con la scuola al fine di evitare il fenomeno dell'abbandono scolastico; b) sottoposti a procedimento penale che contempra l'inserimento, con finalità riabilitative e riparative.

A.2) Azioni e interventi che si intendono sviluppare

1. Gestione delle Tutele, delle Curatele e delle Amministrazioni di Sostegno:

- promozione di ulteriori disponibilità, da parte di soggetti privati volontari, adeguatamente formati attraverso un Corso di formazione realizzato dal Consorzio, in collaborazione con l'Ufficio provinciale di Pubblica Tutela, allo svolgimento del ruolo di Tutore/Amministratore di Sostegno, fornendo loro adeguati supporti nella gestione tecnico-amministrativa delle situazioni più complesse, in stretta collaborazione con i Comuni;
 - attivazione dello "Sportello di Prossimità per il primo contatto con i cittadini e l'attivazione delle pratiche di volontaria giurisdizione", finalizzato a mitigare i disagi che la recente soppressione della Sezione distaccata di Susa del Tribunale Ordinario ha procurato ad utenti ed operatori e a facilitare il rapporto fra il cittadino e l'Autorità Giudiziaria, preservando una dimensione territoriale che consenta di snellire e velocizzare tale rapporto.
2. Rivitalizzazione delle esperienze dei gruppi di **Auto-Mutuo-Aiuto (A.M.A.)**, rivelatisi efficaci nella trasformazione delle singole esperienze condivise in risorse per tutti e nel riconoscimento della persona come protagonista attiva nella soluzione dei problemi.
 3. Sensibilizzazione, nei confronti dell'ASL, all'effettuazione del **servizio di trasporto**, analogamente a quanto già in atto per i dializzati, a favore delle persone affette da patologie oncologiche che debbono seguire cicli di terapie presso presidi ospedalieri collocati al di fuori del territorio del Distretto Sanitario, al fine di assicurare loro sostegno organizzativo in una delicata e complessa fase di vita e di alleggerire il carico assistenziale dei familiari.
 4. Sensibilizzazione delle Amministrazioni comunali affinché, nell'applicazione del **nuovo ISEE**, si persegua l'obiettivo, già individuato dall'Assemblea consortile, di "puntare ad una maggiore omogeneizzazione dei principi che regolano l'accesso ai servizi sociali nei diversi Comuni del territorio", garantendo modalità di trattamento ai cittadini il più possibile eque ed omogenee.
 5. Promozione di iniziative complementari e diversificate di **Housing Sociale**, così articolate:
 - ✓ **Casa del Borgo Vecchio**. Si tratta di un edificio, di proprietà del Comune di Oulx, completamente ristrutturato grazie ai fondi olimpici, collocato nel centro del Borgo Vecchio del paese.
Il Comune di Oulx ha deciso di destinare la struttura all'accoglienza di persone singole e nuclei familiari in situazione di emergenza abitativa e/o di fragilità sociale ma anche di privati cittadini che necessitano di una collocazione abitativa temporanea (es. lavoratori temporaneamente presenti in Alta valle, turisti, ecc.), secondo il modello gestionale già sperimentato a Casa Meana.
 - ✓ **Rifugio Abitativo "Renzo Girodo"**. Il Comune di Almese ha recentemente deciso di destinare la struttura (già in passato parzialmente utilizzata per collocare temporaneamente persone e/o nuclei familiari con difficoltà abitative), esclusivamente a scopi sociali, mettendola a disposizione del Consorzio per un periodo di anni dieci.
E' in via di definizione una Convenzione tra il Comune, il Con.I.S.A. "Valle di Susa" e una Cooperativa Sociale, che verrà individuata quale futuro gestore della struttura, per l'accoglienza di persone e/o di nuclei familiari con figli minori che abbiano perso l'alloggio o si trovino nell'imminenza di perderlo a seguito di provvedimento di sfratto esecutivo o di ordinanza di sgombero o per altre gravi cause sociali e che si trovino in una o più delle seguenti condizioni:
 - grave disagio sociale ed economico;
 - inesistenza di una rete parentela e/o amicale in grado di offrire loro ospitalità, anche temporanea;

- impossibilità ad accedere all'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica, o a reperire autonomamente un alloggio sul mercato privato o altra sistemazione provvisoria;
- che siano in carico al Servizio Sociale e rientrino in articolati progetti di sostegno e di accompagnamento all'autonomia e che necessitino di reperire, con urgenza, una sistemazione abitativa.

La permanenza presso la struttura dovrà essere prevista per periodi temporanei, di norma non superiori a diciotto mesi, salvo eccezioni e proroghe che saranno valutate di volta in volta.

✓ **Progetto "La tua casa in Valle"**

Il Tavolo delle Politiche Abitative, integrato da rappresentanti del Sindacato Inquilini, dell'U.P.P.I., del CICESNE e della Fondazione Beato Rosaz, ha elaborato un progetto denominato "La tua casa in Valle: incentivi alle locazioni", approvato dall'Assemblea Consortile il 13/12/2013; al progetto, che è in via di sperimentazione e di sviluppo, hanno aderito i 9 Comuni aderenti al Tavolo.

Il Progetto si pone la finalità di sviluppare una rete di servizi di intermediazione immobiliare di impronta sociale, volti ad incentivare i proprietari di alloggi sfitti a ricorrere alla locazione a beneficio di soggetti o nuclei caratterizzati da fragilità economica e sociale, a rischio di vulnerabilità (legata alla precarietà della collocazione lavorativa e, conseguentemente, della stabilità e dell'entità del reddito), attraverso la facilitazione dell'incontro tra la domanda abitativa e l'offerta di alloggi sfitti da parte di proprietari interessati a sperimentare forme di locazione agevolata, a fronte di idonei incentivi o garanzie.

Rappresenta un'peculiarità del progetto il **servizio di accompagnamento** che prevede una specifica attenzione agli aspetti sociali e personali dei beneficiari dell'iniziativa, sia nella prima fase di sistemazione abitativa che nelle fasi successive alla stipula del contratto.

Il progetto si propone prioritariamente di operare affinché l'incontro tra domanda e offerta sia garantito da capacità relazionali e dalla creazione di rapporti fiduciosi tra le parti.

✓ **Progetto "Verso casa: una rete di servizi e delle opportunità in Valle di Susa"**

Il Consorzio ha partecipato al bando Programma Housing anno 2014 della Compagnia di San Paolo, presentando un progetto denominato "Verso casa: una rete di servizi e delle opportunità in Valle di Susa" con il quale intende farsi promotore di una rinnovata impostazione dei servizi offerti in tema di housing in Valle di Susa.

Obiettivo del Progetto, che è stato parzialmente finanziato, è quello realizzare una rete interconnessa dei servizi housing accessibile e partecipata da tutto il territorio della Valle di Susa, capace di far fronte al bisogno abitativo con risposte plurali, individualizzate, funzionali alla promozione e al mantenimento in chiave preventiva dell'autonomia abitativa. Il progetto è stato graduato su tre focus:

- potenziamento e consolidamento dell'attuale sperimentazione "La tua casa in Valle", che sviluppa una rete di servizi di intermediazione immobiliare di impronta sociale;
- promozione di coabitazioni "monitorate e accompagnate" tra anziani e persone a rischio di fragilità, in cerca di una collocazione abitativa;
- messa in atto di iniziative formative e di accompagnamento che facilitino il passaggio da soluzioni di emergenza all'autonomia abitativa, ponendo particolare attenzione agli aspetti di economia domestica e di bilancio familiare.

6. Implementazione delle modalità di collaborazione con le Amministrazioni comunali, sulle seguenti tematiche:

- ✓ gestione condivisa delle emergenze abitative di nuclei familiari con minori;
- ✓ gestione condivisa dei progetti personalizzati a favore di adulti fragili o persone disabili;
- ✓ accoglienza di soggetti cui il Consorzio intende erogare aiuti economici a sostegno del reddito, che si rendano disponibili a svolgere, a titolo volontario, attività di utilità sociale, mettendo a disposizione della comunità locale, volontariamente e gratuitamente, il proprio tempo, le proprie competenze e risorse, in un'ottica di reciprocità e di cura della comunità di appartenenza;
- ✓ diffusione e attuazione di iniziative sperimentali, in collaborazione con i soggetti del terzo settore, finalizzate al coinvolgimento di persone beneficiari di strumenti di sostegno al

- reddito (cassaintegrati, indennizzati, beneficiari di prestazioni di natura assistenziale, ecc.) in attività di volontariato ai fini di utilità sociale (nell'ambito del progetto "diamociunamano");
- ✓ assistenza specialistica, in ambito scolastico, a favore degli alunni disabili, in attuazione dell'Accordo di Programma per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità o con esigenze educative speciali, in fase di revisione;
 - ✓ sperimentazione del Progetto "La tua casa in Valle" confluito nel nuovo Progetto: "Verso casa: una rete delle opportunità"
7. **Collaborazione con le Forze dell'Ordine** presenti sul territorio (Comando Compagnia Carabinieri e Stazioni locali), con l'obiettivo di intensificare e consolidare sia forme sistematiche di confronto, sia la definizione di modalità condivise di collaborazione, in particolare per ciò che concerne le situazioni di nuclei con minori e le donne vittime di violenza, anche al fine di giungere ad una loro formalizzazione, attraverso la sottoscrizione di un protocollo d'intesa.
8. Incoraggiamento all'**apertura di nuovi spazi di mercato**, che valorizzino la centralità, il protagonismo e l'autonomia dei diversi e compositi attori del terzo settore, potenziali motori di innovazione, affinché partecipino attivamente alla co-produzione del welfare locale, in un'ottica di superamento del rapporto di subordinazione tra pubblico e privato sociale.
9. Promozione di iniziative per:
- ✓ lo **sviluppo del fund raising**, inteso non come semplice raccolta fondi da utilizzare in caso di necessità finanziaria, ma come un insieme di azioni strategiche "permanenti", da mettere in atto per la creazione di rapporti d'interesse fra chi ricerca risorse economiche, materiali e umane, in coerenza con lo scopo statutario, e chi è potenzialmente disponibile a donarle. Il fund raising inteso, dunque, non solo come semplice richiesta di denaro, bensì come attività strutturata che si basa su due principi guida dell'economia moderna: il principio di reciprocità e il principio dei "matrimoni d'interesse";
 - ✓ la ricerca di **sponsor** che, a scopo pubblicitario, contribuiscano al finanziamento di progetti o iniziative di natura sociale .

B) TUTELA E SOSTEGNO DEL MINORE E DELLA FAMIGLIA

B.1) Servizi ed interventi consolidati

1. **Educativa territoriale**, a favore di minori le cui famiglie vivono una situazione di difficoltà relazionale, educativa ed organizzativa.
2. **Interventi, a favore dei genitori, di indagini, sostegno, affiancamento e/o di vigilanza**, attuati nell'ambito di specifici progetti di tutela dei minori che vivono situazioni di pregiudizio, prevalentemente su mandato delle Autorità Giudiziarie ed in sinergia ed integrazione con i servizi sanitari, in particolare con il Servizio di Psicologia dell'Età Evolutiva.
3. **Consulenza, informazione, indagini psico-sociale, vigilanza e sostegno delle coppie e famiglie adottive o aspiranti all'adozione**, su specifica richiesta del Tribunale per i Minorenni.
4. **Centro diurno semi residenziale**, quale ulteriore risorsa a tutela dei minori, che si pone come "servizio di integrazione alla famiglia" in quelle situazioni di pregiudizio, anche temporanee, tali da richiedere una permanenza diurna del minore al di fuori del nucleo familiare.
5. **P.E.G.A.S.O.** - Servizio di sostegno al ruolo genitoriale in presenza di situazioni conflittuali di separazione e di divorzio (Mediazione familiare; Terapia familiare).
6. **Luogo Neutro "Spazio d'Incontro"**, che, in base ad un mandato coercitivo emesso dal Tribunale per i Minorenni o dal Tribunale Ordinario, consente l'effettuazione di incontri tra il genitore non affidatario e il/i figlio/i - in caso di separazione o divorzio - oppure tra figli/genitori/altri parenti (es. nonni, fratelli/sorelle) in caso di allontanamento del minore dal nucleo familiare (affidamento familiare o comunità). Tali incontri avvengono alla presenza

di operatori che garantiscono, da un lato, la protezione del minore da atteggiamenti pregiudizievole degli adulti incontrati, dall'altro, l'accompagnamento alla ricostruzione di legami difficili o da tempo interrotti.

7. **Sportelli di Ascolto negli Istituti scolastici superiori**, attualmente aperti nelle 8 sedi dei 4 Istituti Superiori della Valle, coordinati fra loro e in rete con i servizi e le risorse del territorio, nei quali un operatore offre agli studenti, che attraversano momenti di difficoltà o di crisi evolutiva, accoglienza, ascolto mirato, orientamento e affiancamento nella fase di passaggio da una situazione problematica alla sua soluzione che, in alcuni casi, può richiedere l'invio accompagnato ad altri servizi specifici. L'attività è aperta anche ai genitori in temporanea difficoltà nella crescita dei figli ed agli insegnanti che vogliono riflettere sulla relazione e sulla comunicazione con i ragazzi. Al Consorzio è stato esplicitamente richiesto, da parte degli Istituti scolastici coinvolti, di mantenere il ruolo di regia e coordinamento finora svolto, nonché di presidiare sia l'attività svolta e i suoi esiti, sia la metodologia di intervento adottata e la sua omogenea applicazione.
8. **Punto Giovani**: è un servizio integrato progettato d'intesa fra il Consorzio e il Distretto Sanitario, collocato a Bussoleno, in idonei locali comunali messi a disposizione dell'ASL, per realizzare un Consultorio specificamente dedicato agli adolescenti e ai giovani, così come già avviene negli altri Distretti dell'ASL, nell'ambito della "Rete Aziendale per l'assistenza all'Adolescenza". Il Punto Giovani, affidato ad un'équipe multidisciplinare, intende offrire ai ragazzi, in un ambiente accogliente e facilmente fruibile, ascolto mirato, orientamento e sostegno ai loro percorsi personali di crescita in termini sociali, relazionali, affettivi e sessuali.

B.2) Azioni ed interventi che si intendono sviluppare:

1. Sviluppo di **forme sistematiche di collaborazione** tra le Istituzioni scolastiche, il Consorzio, i Comuni, l'ASL (in particolare i Servizi per l'Età Evolutiva) e le Agenzie educative, finalizzate a:
 - a) creare sempre maggiori sinergie, anche attraverso incontri periodici articolati per aree geografiche omogenee, per scambiare informazioni, approfondire la reciproca conoscenza e ottimizzare le risorse, evitando duplicazioni o vuoti di intervento;
 - b) prevenire e/o individuare precocemente situazioni di disagio, definire tempestive forme di sostegno individuale e/o familiare e costruire progetti educativi integrati;
 - c) rafforzare il metodo della progettazione condivisa, volta alla promozione dell'agio, in ambiti di comune interesse (es. cultura, animazione, sport, ambiente ecc.), anche valorizzando lo strumento del Piano dell'Offerta Formativa (POF), all'interno del quale individuare le azioni a carattere maggiormente preventivo/educativo, su cui far convergere risorse finanziarie integrative.
2. Sostenere le azioni dei Comuni nella promozione dell'agio e nella prevenzione del disagio minorile e giovanile e riaffermare la centralità dell'Ente Locale nei processi di integrazione delle giovani generazioni nella vita politica, civile ed economica della propria comunità, favorendo:
 - a) il consolidamento di progettualità sovra comunali, in aree territoriali omogenee, così come previsto anche dagli indirizzi regionali in materia e dalla regia provinciale dei Piani Locali Giovani che orientano l'approvazione e il sostegno finanziario delle proposte progettuali agli obiettivi di integrazione e di lavoro in rete fra enti pubblici e risorse della società;
 - b) l'estensione e la differenziazione delle opportunità, delle offerte e degli interventi di aggregazione, di animazione e di socializzazione rivolti all'infanzia, all'adolescenza e all'età giovanile, attraverso progettualità integrate che intercettino e sviluppino le risorse presenti all'interno della comunità a fianco di quelle istituzionali e siano aperte anche all'area del disagio.
3. **Sperimentazione di nuove forme di affidamento familiare e strategie di supporto ai nuclei familiari con figli minori, in difficoltà:**
 - ✓ **attivazione del Progetto denominato "Volano" - Progetto sperimentale di promozione, attivazione e sostegno dell'affidamento familiare**, finanziato in parte dalla Compagnia di San Paolo e in parte dalla Fondazione Paideia, che prevede la sperimentazione di una

nuova metodologia a supporto degli affidamenti familiari. Gli elementi di innovazione si possono così riassumere:

- la costituzione di un gruppo che promuove e sostiene l'affidamento familiare: una "base sicura" per i genitori affidatari, formato da persone che intendono, con il proprio impegno, sostenere o coinvolgersi direttamente nei progetti di affidamento familiare; il gruppo si caratterizza come contesto all'interno del quale si sviluppa la possibilità di "chiedere e offrire aiuto", soprattutto in senso emotivo e di condivisione delle difficoltà, si accresce la consapevolezza che fare i genitori affidatari è difficile perché i bambini sono "difficili", che non è possibile farlo da soli, che lo strumento principale è la richiesta e l'accettazione di aiuto;
- "la palestra", quale l'esperienza di contatto con i minori in situazione di disagio: le famiglie e i singoli individui avranno la possibilità di entrare in contatto con "minori in situazione di disagio" inseriti all'interno di realtà comunitarie presenti sul territorio (in particolare "Casa Base" di Avigliana) e beneficeranno di interventi di sostegno da parte degli operatori delle Comunità stesse;
- l'attivazione di momenti di riflessione, anche con finalità formative, a seguito all'esperienza di "palestra";
- l'attivazione dell'affidamento in una forte dimensione di sostegno.

✓ **affido di Famiglia a Famiglia**

Il Consorzio ha aderito ad una sperimentazione presentata agli Enti Gestori del territorio provinciale nell'ambito del Tavolo Provinciale di Coordinamento sull'Affido Familiare.

"Una famiglia per una famiglia" è un progetto che sviluppa un intervento di carattere preventivo, che offre un sostegno temporaneo a famiglie fragili con minori e sperimenta un approccio innovativo, che sposta la centralità dell'intervento dal bambino all'intero nucleo familiare. Una famiglia solidale sostiene e aiuta un'altra famiglia in temporanea difficoltà, coinvolgendo tutti i componenti di entrambi i nuclei: tutti i membri di una famiglia offrono le proprie specifiche competenze, determinate da età, professioni, inclinazioni differenti.

L'affiancamento tra famiglie permette di instaurare un rapporto di parità e reciprocità che sostiene, senza dividere, con uno sguardo diverso sulla famiglia, vista come risorsa, non come problema.

Rilevante è la figura del tutor, in genere proveniente da realtà associative, che ha funzioni di mediazione tra le due famiglie e di monitoraggio dell'affiancamento, in un contatto costante con i servizi e i partner coinvolti.

Il progetto si sviluppa attraverso alcuni strumenti di lavoro quali:

- il patto educativo, sottoscritto dalle due famiglie;
- un gruppo mensile di mutuo-aiuto rivolto ai genitori e figli adulti delle famiglie affiancanti, con l'obiettivo di sostenere e rielaborare le esperienze in corso;
- un gruppo di supervisione mensile rivolto ai tutor.

✓ **alloggi "accompagnati"**

Sempre nell'ottica di poter offrire ai minori ed alle loro famiglie in difficoltà un ventaglio di risposte sempre più articolato ed il più possibile rispondente ai bisogni specifici e differenziati che le diverse situazioni presentano, si sta sperimentando la messa disposizione di alloggi, da parte di famiglie che assumano anche la funzione di affidatari diurni, con l'obiettivo di porre al centro dell'intervento non solo il minore ma l'intero nucleo familiare in difficoltà e che vede tutta la famiglia affidataria (ogni membro in base all'età, al ruolo ed alle specifiche competenze) impegnata e coinvolta nel sostegno.

La famiglia fungerà da supporto esterno ma sempre presente per gli aspetti relazionali, educativi, di supporto affettivo, di sostegno ed anche, qualora le singole situazioni lo richiedessero, di custodia dei bimbi mentre le mamme sono altrimenti impegnate (lavoro, attività formative, incontri con i servizi, ecc.);

C) TUTELA DELLE PERSONE DISABILI

C.1) Servizi ed interventi consolidati

1. **Assistenza socio educativa** erogata con le modalità riservate a tutti i minori, anche articolata in uno specifico modulo destinato ai disabili adolescenti e giovani, con l'obiettivo di accompagnarli verso la condizione adulta.
 2. **Servizio Educativo per Adulti Disabili**, è rivolto a disabili adulti e persegue progetti di inclusione sociale, attraverso il lavoro, la formazione professionale e l'inserimento nelle attività di tempo libero e aggregative. Si conferma la collaborazione con il Centro per l'Impiego di Susa e l'attenzione dedicata alla sensibilizzazione della comunità locale per favorire le forme di volontariato e di collaborazione dei cittadini, singoli o associati.
 3. **Centri Diurni**, articolati per fasce di età e collocazione territoriale. Sono funzionanti tre Centri a Sant'Antonino e a Susa, un Centro pomeridiano per minori a Sant'Ambrogio e un Centro pomeridiano per giovani a Condove.
 4. **Progetto Gabbianella**, riservato alle famiglie con bambini gravemente disabili di età compresa tra 0 e 6 anni. Si tratta di un servizio di assistenza domiciliare specializzato, molto flessibile nelle forme e nei tempi di erogazione, volto ad alleggerire il carico assistenziale dei genitori, secondo modalità e tempi di svolgimento a loro più funzionali.
 5. **Gruppi Appartamento di Avigliana**, si tratta di due appartamenti collocati in alloggi di edilizia residenziale, nei quali persone con disabilità medio-lievi sperimentano la vita parzialmente autonoma, con stili di gestione e di relazione simili alla vita familiare.
 6. **Interventi di sollievo** rivolti alle famiglie, che si realizzano attraverso inserimenti temporanei all'interno della RAF Maisonetta di Sant'Antonino e presso strutture residenziali convenzionate.
 7. **Accompagnamento per l'accesso ai Centri Diurni**, attraverso un sistema misto che coinvolge l'Associazione Croce Rossa Italiana, Sezioni di Susa e di Villar Dora, e, in forma molto residuale, il Servizio di Assistenza Domiciliare di "semplice attuazione".
 8. **Partecipazione alle Commissioni Tecniche dell'ASL** integrate da personale del Consorzio: Unità Multidisciplinare di Valutazione della Disabilità (UMVD) Adulti; Unità Multidisciplinare di Valutazione della Disabilità (UMVD) Minori; Commissioni di Medicina Legale, per gli adempimenti relativi alla Legge 104/92 e alla Legge 68/99.
 9. **Progetto Vita Indipendente** finalizzato a facilitare alle persone con disabilità fisica la realizzazione di percorsi di vita autonoma.
 10. **Residenza Assistenziale Flessibile (RAF) Maisonetta** sita a Sant'Antonino, in grado di accogliere fino a 20 persone adulte con disabilità grave, residenti nei Comuni del Consorzio. La struttura si inserisce, integrandoli, nella rete dei servizi esistenti e dei progetti sperimentati nell'ambito della disabilità adulta, garantendo accoglienza di persone ospitate in modo permanente, inserimenti di sollievo di persone con gravi disabilità (indicativamente per un mese l'anno) anche con finalità di tregua per i familiari conviventi che svolgono quotidianamente compiti di cura ed inserimenti temporanei, in caso di malattia o momentanei impedimenti dei familiari dedicati all'assistenza.
Nei locali della RAF si realizzano sia iniziative a favore delle famiglie degli ospiti (momenti aggregativi, gruppi di Auto Mutuo Aiuto, pranzi dedicati), sia eventi rivolti all'intera cittadinanza (concerti, serate a tema, ecc.)
1. Convenzioni con la Chiesa Evangelica Battista per la realizzazione di un **laboratorio di tessitura**, con l'Associazione "Basta poco" e il Comune di Vaie per la realizzazione di **laboratori della preistoria**, con l'A.P.S. Rondò di bimbi per l'attività di calcio **Val Susa Team** e con l'Associazione di Auto Mutuo Aiuto "**L'Isola che non c'è**"
 2. Convenzione con il **Liceo Rosa di Susa e Bussoleno** per promuovere fra gli studenti ruoli attivi di impegno sociale e volontariato

C.2) Azioni ed interventi che si intendono sviluppare

Il sistema dei servizi per la disabilità ha sviluppato percorsi integrati e strategie che ampliano la sfera di intervento tradizionale, avvalendosi di nuove collaborazioni. Accanto alla consolidata integrazione con l'ASL e con il privato sociale, si intende valorizzare il confronto continuo con le persone disabili, le loro famiglie, le associazioni e le rappresentanze sociali, in particolare, nel nostro territorio, la Sezione pinerolese dell'ANFFAS, cui le famiglie della zona si sono aggregate e l'Associazione di promozione sociale "Rondo di bimbi".

1. **Centri Diurni:** la prospettiva di sviluppo per i Centri Diurni è rappresentata da due parole chiave: "personalizzazione dei progetti e integrazione con il territorio". Il mantenimento di requisiti di qualità dei Centri Diurni dipende dalla capacità di "fare sistema", così da poter continuare a investire nel lavoro di rete, perseguire obiettivi di qualità e contenere gli effetti della crisi. "Fare sistema" significa attribuire centralità alle relazioni che si instaurano tra diversi partner decisi ad unirsi per determinare ed incrementare il valore delle proprie attività. Tale evoluzione prevede che i Centri trovino accoglienza in edifici non esclusivi, ma con caratteristiche di polifunzionalità, denominati "**Punti Rete**", piccoli nuclei operativi inseriti in edifici utilizzati quotidianamente dalla collettività (biblioteca, centro giovanile...), nei quali le persone disabili, in gruppi di massimo 6, possono trascorrere la giornata. L'obiettivo è quello di realizzare percorsi reali di integrazione che promuovano relazioni e collaborazioni attive tra i vari attori della rete sociale in cui sono inseriti e con il territorio, realizzando attività utili alla collettività.
2. **Spazio multisensoriale** secondo l'approccio metodologico denominato "Snoezelen", che consente di approntare un percorso di trattamento personalizzato e basato sulla stimolazione dei sensi valutati come maggiormente recettivi. La stanza è dotata di strumenti ed ausili che sollecitano tutti i sensi (vista, udito, olfatto, tatto) creando una situazione di rilassamento e di benessere. Dotazione di rilievo è rappresentata dalla vasca "nuvola", un innovativo metodo di galleggiamento flottante che permette un completo rilassamento e benessere del corpo e della mente, grazie alla sensazione di assenza di gravità, il cui utilizzo si ipotizza di estendere anche all'utenza esterna.
3. Ampliamento dei fruitori del **servizio educativo territoriale adolescenti e giovani**, attualmente ancorato all'attività del Progetto Ponte, estendendone la valenza di risorsa del territorio, orientata in particolare all'affiancamento individuale di giovani, dai 16 ai 25 anni, che si avvicinano alla conclusione del percorso scolastico ed alla acquisizione di ruoli adulti, nella sperimentazione di attività di tempo libero, sport, formazione, lavoro, sostenendoli nel perseguimento di obiettivi correlati al progetto di vita. Lo sviluppo sarà dato dalla promozione di laboratori sulle autonomie, di durata definita, destinati a minori e giovani del territorio, non inseriti nel Centro.
4. Proseguimento, sviluppo e formalizzazione, attraverso la stipula di convenzioni, della **collaborazione con le scuole superiori** per lo svolgimento di attività comuni, interne ed esterne alla scuola stessa, sia attraverso il coinvolgimento degli studenti in progetti di volontariato, sia supportando la frequenza di studenti disabili.
5. Riformulazione **dell'Accordo di Programma per l'integrazione scolastica** degli studenti con disabilità, che vede coinvolti le Scuole di tutti gli ordini, comprese le scuole paritarie, le Agenzie formative, la Città Metropolitana, i Comuni, i Servizi Sanitari ed i Servizi Sociali della Valle di Susa e della Val Sangone e le costituenti Unioni Montane.
6. Verifica della possibilità di delega al Consorzio degli interventi assistenziali e/o educativi a supporto dell'inserimento scolastico degli alunni disabili, espressamente previsti dalla normativa vigente a carico dei Comuni, per una loro realizzazione più omogenea e più funzionale ai singoli progetti di vita degli alunni.
7. **Progetto Autismo:** si tratta di una patologia che le ricerche indicano in aumento significativo, sia per la sua diffusione, sia per la maggior capacità diagnostica, e che può beneficiare di successi terapeutici se trattata precocemente. Azione di sviluppo è rappresentata dal potenziamento della sperimentazione che l'ASL TO3 (servizi di NPI e di psicologia), il Consorzio e la C.S. "P.G. Frassati" hanno avviato nel territorio, a favore delle famiglie con problematiche di autismo, e che ha consentito di strutturare un modello

adeguato di trattamento e una presa in carico da parte di Educatori specificatamente formati.

8. **Progetto Sibling:** si tratta di un progetto che mira a informare e sensibilizzare sulle implicazioni che derivano dall'essere fratello o sorella di una persona disabile, ma anche a fornire degli strumenti ai fratelli stessi, alla famiglia in generale e ai servizi sociali e scolastici. Il progetto è promosso e sostenuto dalla Fondazione Paideia di Torino che promuove percorsi di formazione e di supervisione destinati agli operatori che lo attiveranno.
9. **Progetto Radio Ohm:** il progetto, promosso dall'Associazione "Radio Ohm", ha come obiettivo la diffusione, attraverso la creazione di una web radio, della cultura radiofonica e musicale nel mondo giovanile e non, utilizzando le nuove tecnologie digitali e perseguendo strategie di integrazione, anche di soggetti portatori di disabili, all'interno di uno spazio di incontro e di aggregazione, per condividere interessi culturali e sociali. Il Progetto si pone l'obiettivo di allestire uno studio radiofonico in Valle per la messa in onda delle trasmissioni della radio a cura delle persone disabili in carico ai Centri Diurni, CAD e Punti Rete della Bassa Valle, al Centro Ponte, ai Gruppi Appartamento ed alla RAF, in collaborazione con le Cooperative sociali che gestiscono tali Servizi.

D) TUTELA DELLE PERSONE ANZIANE

D.1) Servizi ed interventi consolidati

1. **Partecipazione all'Unità di Valutazione Geriatrica:** si tratta di una Commissione multidisciplinare, la cui principale funzione consiste nell'individuare, attraverso la valutazione multidimensionale delle persone ultrasessantacinquenni, le risposte idonee a soddisfare i loro bisogni sanitari e assistenziali, privilegiando, ove possibile, il loro mantenimento a domicilio. Gli interventi che possono essere autorizzati sono l'assistenza domiciliare, i contributi economici a sostegno della lungoassistenza domiciliare, gli affidamenti diurni e residenziali, gli affidamenti intrafamiliari, gli inserimenti nel Centro Diurno per malati di demenza senile o di Alzheimer, gli inserimenti in presidi residenziali convenzionati o in R.S.A. pubbliche.
2. Collaborazione con gli operatori del Distretto Sanitario e con i Presidi Ospedalieri per la realizzazione di progetti tempestivi e consequenziali sia di **dimissioni protette**, attraverso la presa in carico globale, immediatamente successiva alle dimissioni ospedaliere, della persona non autonoma da parte del servizio Cure domiciliari, sia di **continuità assistenziale** per la prosecuzione delle cure presso strutture a valenza sanitaria (presidi di riabilitazione) o presso strutture RAF o RSA. La finalità è di garantire alle persone non autonome la continuità di cure sanitarie e assistenziali, senza soluzioni di continuità, dal momento della dimissione dal Presidio ospedaliero.
3. **Residenze Assistenziali di Salbertrand e Borgone Susa**, destinate ad accogliere anziani con un buon grado di autosufficienza, che per problemi contingenti non possono rimanere al loro domicilio, ai quali vengono garantite prestazioni di tipo alberghiero, assistenziale e ricreativo, tendenti a recuperare e a migliorare la loro autonomia. Considerata la tipologia di R.A. è possibile mantenere l'ospite nella residenza anche qualora subentrino condizioni di non autosufficienza, attraverso la realizzazione di un Piano Assistenziale Individualizzato, autorizzato dalla Commissione UVG, che prevede l'erogazione di prestazioni aggiuntive idonee a soddisfare tutti i nuovi bisogni sanitari e assistenziali.
4. **Telesoccorso e Teleassistenza**, consistente nella pronta risposta ad impellenti necessità dell'utente attraverso l'attivazione telefonica tempestiva del primo soccorso, oltre che in un'attività relazionale che si sviluppa attraverso periodiche telefonate che aiutano ad instaurare un rapporto fiduciario.
5. **Punto Unico di Accoglienza socio-sanitaria (P.A.S.S.):** tale servizio, finalizzato ad agevolare e semplificare l'accesso e la fruizione dei servizi socio-sanitari alle persone anziane e disabili non autosufficienti ed ai loro familiari, oltre a fornire informazioni di qualità, offre un supporto professionale nella decodifica del bisogno esposto dal cittadino, svolge le istruttorie, in modo congiunto fra operatori sociali e sanitari, inoltre le proposte di intervento alle

competenti Commissioni, restituisce l'esito dell'istanza al richiedente e si raccorda con il Servizio sociale e il Servizio Cure domiciliari del Distretto per l'avvio degli interventi autorizzati. Il Punto di Accoglienza, allo scopo di facilitare l'accessibilità dei cittadini e limitare i disagi legati all'ampiezza, alla dispersione territoriale e demografica della Valle, è articolato in una sede centrale a Susa e tre sedi periferiche collocate rispettivamente ad Avigliana, Condove ed Oulx.

D.2) Azioni ed interventi che si intendono sviluppare

L'integrazione tra aspetti sociali ed aspetti sanitari, punto di forza del sistema della sicurezza sociale, è elemento che caratterizza in modo significativo ed irrinunciabile le strategie di intervento a favore delle persone anziane non-autosufficienti. Le azioni che vengono di seguito descritte saranno frutto di coordinamento e di stretta integrazione con l'ASL TO3.

1. Sviluppo dell'attività di sensibilizzazione e di promozione degli **affidamenti familiari di supporto e/o di buon vicinato**, in collaborazione con i Comuni, con i Medici di medicina Generale, le Associazioni ecc, ed attraverso la realizzazione di campagne informative sui giornali locali e sui periodici comunali.
2. Ricognizione delle risorse del territorio (strutturali e di volontariato) al fine di verificare la fattibilità di realizzare **forme di sostegno leggero** ispirate al modello del "condominio solidale", ossia ad una forma di residenzialità dove anziani, soli o in coppia, all'interno di piccole unità abitative, possano mantenere una buona qualità di vita conservando le loro autonomie ed abitudini, ma possano essere supportati in alcune attività, quali ad esempio quelle di carattere alberghiero (pulizie, lavanderia) o assicurati dalla presenza di persone di riferimento in caso di necessità. Questa tipologia di vita in piccole unità abitative, così come altre eventuali forme di convivenza a piccoli gruppi, dove siano garantite condizioni di sicurezza e di sostegno commisurati al bisogno e sia preservato l'equilibrio fra "vicinanza e autonomia", sono finalizzati ad offrire, a condizioni economiche sostenibili, un'alternativa alla richiesta di inserimento in strutture protette da parte delle persone anziane, soprattutto sole, quando le loro condizioni di autosufficienza sono ancora tali da permettere la tutela della loro domiciliarietà.
3. Sviluppo, in collaborazione con il Distretto Sanitario e con i Responsabili delle strutture residenziali private operanti sul territorio di:
 - a) **progetti di accoglienza diurna** a favore di anziani parzialmente o totalmente non autosufficienti, a sostegno di familiari che incontrano difficoltà nel conciliare tempi di lavoro e tempi di cura del congiunto, sia utilizzando la collaborazione con le strutture per anziani già operanti sul territorio, sia promuovendo la realizzazione di un Centro Diurno nella zona di Bussoleno, considerato che l'unico Centro Diurno attualmente esistente in Valle è collocato a Buttigliera Alta;
 - b) **progetti tendenti a sostenere la domiciliarietà** attraverso la messa a disposizione di risorse proprie delle strutture residenziali, a supporto degli anziani che vivono al loro domicilio, per la realizzazione di interventi quali la consegna pasti a domicilio, lavanderia, piccola manutenzione ecc..
4. Implementazione **dell'offerta di servizi** quali pasti, lavanderia, piccola manutenzione, ecc. organizzati nell'ambito delle **Residenze Assistenziali** per anziani del Consorzio, a favore della popolazione anziana del territorio, con particolare attenzione ai soggetti anziani già in carico al servizio di Assistenza domiciliare, a favore dei quali si renda necessario implementare l'assistenza al fine di procrastinare, nel tempo, la richiesta di inserimento in struttura. Infatti, la gestione delle due RA di Borgone Susa e di Salbertand e del servizio di assistenza domiciliare in capo alla medesima Cooperativa Sociale, consentirà di razionalizzare ulteriormente gli interventi, rendendoli più adatti e rispondenti alle esigenze individuali.
5. Attivazione di sinergie volte sia a **migliorare la qualità di vita**, soprattutto quella relazionale, **delle persone ricoverate** in modo definitivo nelle strutture residenziali, con particolare attenzione agli anziani completamente soli, sia a facilitare, con un'adeguata rete di supporti, il rientro al proprio domicilio di coloro che lo desiderano, sia inoltre a valorizzare le

- competenze e il ruolo delle persone anziane, riconoscendole depositarie di memorie, di saggezza e di valori all'interno della società.
6. Sensibilizzazione, nei confronti dell'ASL, all'estensione all'intero territorio della Valle, di un servizio di **riabilitazione domiciliare** attivabile in tempi brevi, allo scopo sia di evitare/ritardare il decadimento fisico di persone anziane con postumi di fratture o ischemie cerebrali, sia di non aggravare il processo di decadimento cognitivo che può conseguire all'allontanamento dal normale contesto di vita per un ricovero in strutture di riabilitazione.
 7. Investimento sull'attività di fund raising, attraverso la realizzazione di almeno una **campagna per la raccolta fondi**, a cura della Cooperativa aggiudicataria del Servizio di Assistenza Domiciliare.
 8. **Utilizzo del piano primo della struttura per anziani "Galambra" di Salbertrand** con oneri a totale carico della Cooperativa aggiudicataria, in coerenza con le proposte formulate in sede di appalto, così sintetizzabili:
 - a) accoglienza a fini di turismo sociale, rivolta a gruppi,
 - b) attivazione di un nuovo nucleo di residenzialità per anziani, destinato ad inserimenti di privati solventi,
 - c) realizzazione di un centro diurno per anziani,
 - d) utilizzo dei locali per feste, eventi, attività animative, in collaborazione con i soggetti del territorio,
 - e) offerta di servizi alla cittadinanza, in collaborazione con il Comune, quali mensa scolastica, doposcuola e estate ragazzi,
 - f) offerta di attività laboratoriali modulari per minori o soggetti disabili, provenienti prevalentemente dal territorio dell'Alta Valle.
 9. Attivazione delle procedure, di competenza della Commissione di Vigilanza, finalizzate alla formulazione di un parere in merito alla realizzazione o alla trasformazione di nuove strutture sanitarie e socio sanitarie per anziani non auto sufficienti. In Valle di Susa risulta saturata la percentuale di posti letto per anziani non autosufficienti corrispondenti al fabbisogno stimato dalla Regione Piemonte (3 posti letto ogni 100 anziani ultrasessantacinquenni); è possibile implementare tale percentuale, fino a raggiungere il rapporto di 6 posti letto ogni 100 anziani, qualora soggetti interessati ad investire in tale ambito, si impegnino espressamente a non richiedere l'accreditamento della struttura e ad informare gli ospiti, che si inseriscono con risorse economiche proprie, che i posti letto non sono accreditabili e pertanto non potranno beneficiare delle agevolazioni derivanti dal convenzionamento con gli Enti pubblici.
 10. Perfezionamento di modalità di collaborazione con Agenzie di somministrazione lavoro, operanti sul territorio, che mettono a disposizione Assistenti familiari in rapporto di convivenza, facendosi carico di garantire loro percorsi formativi mirati e di orientare il cittadino nella predisposizione del progetto di cura a favore di persone non autosufficienti, anche attraverso il coinvolgimento del soggetto gestore del Servizio di assistenza domiciliare.
 11. Progettazione Alcotra 2014-2020: nell'ambito del "Fondo europeo di sviluppo regionale-cooperazione territoriale europea", la Cooperativa che gestisce il Servizio di assistenza domiciliare si impegna, in occasione della pubblicazione di bandi utili, a coinvolgere il Consorzio nella presentazione di progetti i cui esiti abbiano una ricaduta diretta sul territorio del Consorzio stesso e sui servizi domiciliari.
 12. Progetto di Housing Sociale per anziani da realizzarsi a S. Antonino di Susa presso la struttura denominata "**Casa Armando Rossetto Casel**". La Fondazione "Solidarietà per Anziani", proprietaria dell'immobile, ha sottoscritto con il Consorzio e la Coop. Sociale CSDA di Avigliana un Protocollo d'Intesa per la messa a disposizione di 5 unità abitative da destinare a persone anziane maggiormente fragili, residenti sul territorio valsusino.

Il Protocollo prevede che:

- ✓ la **Fondazione** si impegni a rendere gli spazi funzionali alla realizzazione dell'iniziativa ed a metterli a disposizione della Coop. CSDA per un periodo di 9 anni, rinnovabili, ad un canone di locazione inferiore ai valori medi di mercato;
- ✓ la **Coop. soc. CSDA** provveda alla gestione di un progetto assistenziale a beneficio dei destinatari (comprensivo, oltre che della sistemazione alloggiativa, degli interventi assistenziali che di volta in volta si rendano necessari) e a destinare una delle unità abitative a "portineria sociale";
- ✓ il **Consorzio** si occupi di individuare i beneficiari, di fornire agli altri soggetti coinvolti la collaborazione ed i supporti sociali ed economici necessari per il buon esito del progetto, di svolgere un'attività di vigilanza e di verifica sulla qualità dei Servizi resi dalla Cooperativa.

E) TUTELA DELLE PERSONE ADULTE IN DIFFICOLTA'

E.1) Servizi ed interventi consolidati

Per quanto attiene le persone adulte, si rinvia alle azioni e agli interventi consolidati e trasversali a tutti i target di popolazione. Inoltre si assumono i seguenti impegni:

1. concorrere, a seguito del riordino istituzionale locale, ad assicurare la continuità e il consolidamento del **Tavolo Lavoro**, costituito per iniziativa della Comunità Montana Bassa Val Susa e Val Cenischia con la partecipazione del Centro per l'Impiego, del Con.I.S.A., delle Associazioni di categoria e dei Sindacati e che si è negli anni configurato come spazio di confronto di vasta area e come modello di "governance a rete" dei servizi dedicati al tema del lavoro, con gli obiettivi di:
 - a) migliorare la sinergia e l'integrazione fra i vari soggetti coinvolti nelle problematiche del lavoro;
 - b) contribuire ad una corretta lettura dei fabbisogni professionali delle imprese locali, utile ad orientare in modo appropriato le proposte e i progetti formativi delle Agenzie e delle Istituzioni Scolastiche, al fine di agevolare l'incontro fra la domanda e l'offerta di lavoro;
 - c) promuovere un costante e corretto passaggio di informazioni sulle iniziative che i vari soggetti pongono in essere o delle quali vengono a conoscenza in virtù del loro ambito di intervento;
 - d) contribuire al coordinamento e al monitoraggio delle diverse misure di solidarietà a beneficio dei lavoratori colpiti dalla crisi economica, attuate da enti e soggetti diversi;
 - d) promuovere, nell'esternalizzazione di alcuni servizi da parte delle Pubbliche Amministrazioni, la scelta preferenziale di coinvolgimento delle Cooperative Sociali di tipo B, al fine di favorire l'inclusione di lavoratori appartenenti a categorie svantaggiate.
2. Promuovere il consolidamento e l'estensione dei progetti di "**residenzialità leggera e monitorata**" a favore di persone adulte "fragili" che per gravi disagi personali, sociali ed economici sono in difficoltà nel provvedere autonomamente alle proprie esigenze abitative, sul modello della residenza a bassa soglia "Casa Meana" attiva nell'omonimo Comune, per ampliare e diversificare le forme di accoglienza e di co-abitazione temporanee in strutture che, con modalità e tempistiche variabili e commisurate ai diversi bisogni, garantiscano ospitalità, sostegno e accompagnamento verso più autonomi percorsi di vita.
3. Consolidare modalità di lavoro integrato, "in rete", fra il Centro per l'Impiego (Cpl), soggetto istituzionalmente deputato alle politiche del lavoro, gli Enti pubblici locali, i Servizi sociali e sanitari, per la realizzazione di azioni preventive e "curative" della disoccupazione di lunga durata e di collocazione/ricollocazione lavorativa a favore di soggetti deboli e a rischio di esclusione sociale e per valorizzare la risorsa lavorativa femminile, anche attraverso percorsi di mediazione e di accompagnamento al lavoro, efficacemente sperimentati dagli operatori del Servizio Educativo per Adulti.

4. Condividere con i Servizi dell'ASL (Servizio di Salute Mentale, SERT etc.), le reti di collaborazioni intessute nel tempo dagli operatori del Consorzio con il mondo del Volontariato, per favorire l'estensione ad una più ampia e diversificata platea di destinatari degli **interventi di ri-socializzazione**, promossi attraverso l'inserimento degli assistiti in Associazioni sportive, ricreative o culturali, disponibili ad integrare le attività dei servizi e ad affiancare e sostenere i familiari coinvolti nei progetti assistenziali.

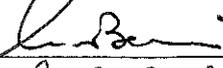
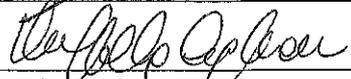
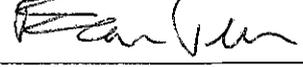
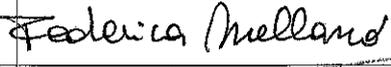
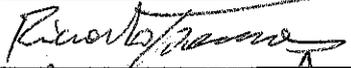
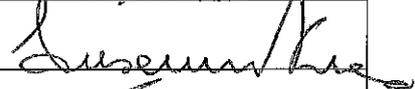
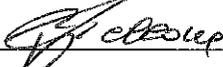
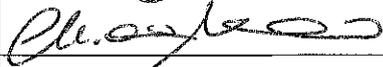
E.2) Azioni ed interventi che si intendono sviluppare

1. Sensibilizzare ai fenomeni della violenza e del maltrattamento, anche intrafamiliare, delle donne, con attenzione allo studio di strategie di contrasto e alla predisposizione di interventi di accoglienza e di protezione, anche attraverso il consolidamento delle già avviate modalità di collaborazione con il Centro Antiviolenza gestito dall'Associazione Svolta Donna, per conto dell'ASL TO3, collocato presso il CAP di Avigliana.
2. Sviluppare, nell'ambito delle disposizioni del Codice Penale che tendono a promuovere la partecipazione della comunità al reinserimento sociale dei condannati, gli impegni assunti dal Consorzio attraverso la sottoscrizione con il Tribunale Ordinario di Torino, anche in nome e per conto dei Comuni che non vi aderiscano direttamente, delle due **Convenzioni** che disciplinano la **Giustizia riparativa** e i **Lavori di Pubblica Utilità**.
 - La Convenzione relativa all'applicazione della mediazione penale e della giustizia riparativa è rivolta alle persone condannate, sia in detenzione sia in regime di semilibertà, a favore delle quali specifiche norme sull'ordinamento penitenziario prevedono l'attivazione di percorsi di riabilitazione e di lavoro non remunerato, da prestarsi a titolo di riparazione dei danni arrecati alla collettività attraverso il fatto criminoso.
 - La Convenzione che regola il ricorso ai Lavori di Pubblica Utilità prevede l'accoglienza dei cittadini condannati per reati minori, in particolare compiuti contro il Codice della Strada, che siano stati autorizzati, in sostituzione della pena detentiva e pecuniaria, a scontare la misura alternativa dei "lavori di pubblica utilità" attraverso lo svolgimento di attività non retribuite presso le sedi e i servizi del Consorzio o dei Comuni afferenti.

Si propone la nomina a Componente del Consiglio di Amministrazione del Consorzio dei Signori:

BELLAVIA Emanuele
 GENOVESE Piero
 MUSSANO Laura

Si propone altresì la candidatura di Laura MUSSANO a Presidente del Consiglio di Amministrazione del Consorzio e di Piero GENOVESE a Vice Presidente.

COMUNE e QUOTE		NOMINATIVO	FIRMA
OULX	20	DE TARCHIS PASCO	
SUSA	33	LIOZZO ERIKA	
SAUZE DI CESSANO	2	MAURIZIO BERIA	
ALMESE	30	M. STOLLA AGLIANO	
BUSSOLENO	36	RICHERO ARIANNA	
AVIGLIANA	74	ENRICO TAVAN	
BUTTIQIERA ALTA	38	FEDERICA NELLANO	
SALBERTRAND	4	RICCARDO JOANNAS	
SANTI ANTONIO	26	PIRAHHA PNEACE	
SAN BIBERO	1	Loredana Pellopp	
S. GIORIO	7	BAR DANILLO	
GIAGLIONE	1	EZIO PAINI	
COUDOVE	28	BONAVERO CHIARA	
BRUZOLO	9	BORGIS CHIARA	

